L’incontro con don Bernardo

Mosca, 20 settembre 2009

Adesso, dopo la morte di Don Bernardo penso alla mia vita e posso dire, con cognizione di causa, che i miei studi all'Istituto San Tommaso D'Aquino sono stati provvidenziali per me, anche se, esteriormente nella mia vita non è cambiato niente, svolgo il lavoro di prima, e tutto è rimasto come prima.

L'incontro con don Bernardo ha cambiato il mio mondo interiore e custodisco nel cuore il calore e l'amore che ci aveva donato Don Bernardo. L'atmosfera di una famiglia unita, sostenuta da Don Bernardo, le indimenticabili agapi in cui si mangiava e si cantava e in cui anche Don Bernardo cantava, accompagnato dalla fisarmonica, le canzoni russe ed italiane. Il suo senso dell'umorismo e dell'allegria, la bontà e la sincerità facevano di lui una persona con cui si voleva andare sempre più avanti, perché con lui non c'era timore di niente e si era consapevoli che egli conosceva la verità e che Dio era con lui.

Prima di conoscere Don Bernardo, non avevo mai incontrato nessuno che dedicasse così tanto tempo alla recita del Rosario. Lui raccontava che, ogni volta che andava da Mosca a Pietroburgo, proponeva ai passeggeri del suo scompartimento di pregare insieme a lui, ma tutti rifiutavano e si capiva che questa circostanza gli arrecava dispiacere.

Le sue parole restano per me indimenticabili: «Preghiamo per colui che morirà per primo. Se sarò io, vi accoglierò».

Non ne dubito perché Don Bernardo non era una persona comune, ma divina, e la sua influenza su di me è indelebile.

Anna Samatoeva